

CRONACHE PARROCCHIALI DI ALBESE CON CASSANO



NOTE DI CRONACA PARROCCHIALE

Giovane coadiutore, un giorno chiesi al mio parroco perchè non facesse il bollettino parrocchiale, che vedeva realizzato in altri paesi. Mi rispose: «Vedrà don Carlo quando farà il parroco lei; come sarà difficile questa iniziativa, specialmente dopo un po' di anni».

Allora non fui completamente persuaso, ma adesso esperimento tutto il peso. Infatti avvenimenti proprio nuovi non è che capitino tutti i giorni ed allora la cronaca manca della materia necessaria; nè si può pretendere che il bollettino parrocchiale diventi una tribuna per sdottorare sugli argomenti più impensati.

In questo mese, tuttavia, si sono imposte al mio spirito impressioni nuove.

La benedizione delle case:

L'aver annunciato, con una certa precisione, il passaggio del sacerdote, ha reso l'incontro di preghiera generalmente più ricco ed atteso. La cordialità ed anche l'occasione di scambiare una parola che non fosse una pura formalità, ha dimostrato che l'aver distribuito lo impegno su di un arco di tempo maggiore giovò ad un gesto, che potrebbe diventare di scaramanzia o senza un contenuto religioso.

Questa constatazione gioverà per un futuro miglioramento.

Corresponsabilità:

Da qualche anno abbiamo stimato opportuno non amministrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana se i genitori non ne avessero fatto esplicita richiesta. Ci siamo anche impegnati nello sforzo di far riscoprire o rivivere la grazia dei sacramenti ricevuti. A questo scopo servono, ad esempio, gli incontri mensili con i genitori dei cresimandi e dei neo-comunicandi.

Devo lodare la buona volontà dimostrata, almeno finora, di rendere utile questa iniziativa, che aiuterà i coniugi ad esprimere il loro amore verso i propri figli.

Ho visto con piacere anche qualche papà, forse un po' smarrito in mezzo a tante mamme. Devo richiamare che la educazione alla fede, come ogni educazione, è frutto di tutti e due i genitori. E' la famiglia, infatti, il luogo privilegiato in cui si svolge la fede. Questa non è solamente un assieme di verità da credere, ma un messaggio d'amore che, creduto ed accettato modifica la vita e la pone in un itinerario di crescita. Que-

sta realtà può svolgersi con più concretezza ed autenticità nella famiglia, poichè essa è il nucleo più piccolo e quindi più a misura d'uomo, nel quale si raccolgono la Chiesa.

Il 1974:

Si apre ai nostri desideri ed alla nostra buona volontà. L'atteggiamento più fruttuoso nei confronti del tempo sta nell'accoglierlo per quello che è cioè nella sua realtà.

Troppi frequentemente viviamo di fantasie impossibili, che non aiutano ad accettare la vita nella sua realtà, con le contraddizioni proprie della nostra esistenza, con la realtà delle persone che ci circondano, con le caratteristiche dell'epoca in cui viviamo. L'accettazione non è una debolezza o una passività, che esclude qualsiasi impegno di migliorare e formare la realtà. «Si tratta invece di una forza personale nella quale l'uomo vede la verità e la realtà, poggia su di esse, deciso ad impegnarsi in ogni lavoro e, se necessario, in ogni lotta richiesta dalla realtà».

Occorre accettare prima di tutto noi stessi con il nostro carattere personale, il nostro temperamento, le nostre capacità ed i nostri limiti.

Nessuno può tenere soltanto un lato della sua esistenza e rifiutare l'altro.

Chi non resta fedele alla sua reale immagine, incomincerà a travestirsi, mascherarsi, giocare, staccarsi sempre più dalla sua realtà e, sopravvalutando se stesso, ad incamminarsi verso l'impossibile.

«All'infuori di se stesso — afferma Vladimir Truhlar — bisogna accettare la propria situazione di vita. In essa, certamente, parecchio potrà essere modificato. D'altra parte però, all'uomo restano sempre le disposizioni ricevute dalla nascita o formatesi nei primi anni della vita, come anche tutto quello che si è plasmato sotto le influenze provenienti dall'ambiente umano, dal gruppo sociale, dal paese, dalla nazione alla quale l'uomo appartiene.

Lo stesso vale per l'epoca storica in cui l'uomo è inserito: per i suoi avvenimenti, stati, incitamenti, possibilità, limiti. Tutto questo deve essere prima accettato nella sua realtà. Solo all'interno di questa accettazione può essere inserito l'impegno di modificare e formare quello che nella realtà deve essere modificato e formato. Chi non accetta la sua epoca storica, diviene o romantico, o conservatore vivente di un tempo che non c'è più, o utopista che non costruirà un futuro reale, poichè fugge da quel presente che solo può essere punto di partenza per una reale costruzione».

L'accettazione di se stesso, della situazione del proprio tempo, delle contraddizioni deve nutrirsi della luce, forza, pace, libertà che provengono da una vita di fede e di unione con il Cristo che ci salva, cioè ci libera da ogni chiusura ed egoismo.

Bilancio:

E' mia abitudine rendere noto il bilancio alla fine ad ogni anno. Lo stimo un fatto positivo.

passivo	17.174.713
attivo	16.849.155

325.558 differenza passiva

Questo bilancio della chiesa non avrebbe bisogno di alcun commento. La vostra generosità è sottolineata con evidenza. L'appello da voi accolto ha potuto offrire la possibilità di far fronte ad una spesa complessiva di 22.000.000 maturata tra la fine del '72 e il 1973. Di essa 16.000.000 riguardano le opere compiute all'oratorio.

Rimane ancora un passivo di quattro milioni circa e rimangono le altre opere da realizzare.

La vostra sensibilità mi conforta e mi fa ben sperare. Soprattutto mi colpì la affermazione di uno di voi. Facendo la sua offerta, a me che quasi mi scusavo disse: «Perchè? Non sono cose sue, ma di Albese». E' un modo simpatico per affermare e sottolineare una solidarietà, che stimola a continuare nell'opera di conservazione del patrimonio tramandatoci.

Cassa consorelle

attivo	1.320.250
passivo	103.000

1.217.250	rimanenza attiva
-----------	------------------

Buona stampa

passivo	1.506.330
attivo	1.504.330

2.000	differenza passiva
-------	--------------------

Il bilancio della buona stampa sembra indicare che qualcuno si dimentica di mettere il corrispettivo del prezzo nella cassetta.

E' vero che la cassetta venne aperta una volta e furono asportati i soldi; è vero che ci fu una baranda per la disfazione postale. Sono convinto però che la differenza segnala una notevole dimenticanza tra gli utenti della buona stampa.

Mi riservo di parlare successivamente di alcune conclusioni a cui sono arrivato, considerando la parrocchia sul piano religioso e morale.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto e l'augurio migliore per il nuovo anno.

il vostro parroco

OFFERTE

Chiesa: i fratelli di Frigerio Luigi in memoria della nipote Alice L. 20.000; La famiglia Masperi Giuseppe in memoria di Frigerio Alice L. 20.000; I figli in memoria di Luisetti Mario L. 15.000; Le compagne di leva in memoria di Frigerio Alice 14.000; Sig. Cortina Rosario per la Madonna 5.000; In occasione di battesimi: N.N. 10.000, N.N. 10.000.

Asilo: i familiari in memoria di Civati Lina 30.000; Cognati e cognate in memoria della stessa 20.000; I figli in memoria di Luisetti Mario 15.000.

Ospedale: Le compagne di leva per un letto in memoria di Frigerio Alice 30.000; La classe 1911 in memoria di Cantaluppi Bruno 20.000; La sorella Gina ed il fratello Giacomo in memoria del medesimo 15.000.

ANAGRAFE**Battesimi:**

Minguzzi Sonia di Guido e Brunati Eugenia

Cantaluppi Massimiliano di Giambattista e Mandello Silvana

Nel 1973 i nati e battezzati furono complessivamente 58

Matrimoni:

Sgambato Angelo con Turconi Patrizia I matrimoni celebrati in parrocchia furono 31

Morti:

Frigerio Alice anni 23

Cantaluppi Bruno anni 62

Cantù Irene anni 83

Grimoldi Regina anni 86

Ferrari Caterina anni 73

Civati Lina anni 61

I funerali celebrati in parrocchia furono 47

Ringraziamenti

Ho ricevuto e pubblico:

«Il papà ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore che lo ha colpito per la perdita della figlia Alice».

I familiari della defunta

Civati Lina

sono veramente grati a tutti coloro che si dimostrarono solidali, in occasione dell'improvviso lutto che li colpì.

IL NATALE CRISTIANAMENTE VISSUTO

In preparazione al S. Natale sono state realizzate diverse idee già presentate sul Bollettino dello scorso mese.

Tutti i pomeriggi della settimana precedente il S. Natale i ragazzi delle scuole elementari e medie hanno partecipato in chiesa a momenti di raccoglimento consistenti in preghiere e canti natalizi. Durante questi incontri si è pensato anche a coloro che non hanno niente raccogliendo i piccoli risparmi per aiutare le popolazioni dell'America latina. La cifra che è stata raccolta è di L. 8.180. Sono state inoltre raccolte parecchie scatole di alimenti a lunga conservazione che verranno inviate alle popolazioni suddette.

La settimana ha avuto il suo punto culminante il sabato pomeriggio quando la comunità giovanile si è recata all'ospedale Ida Parravicini per una visita augurale agli ammalati. Qui, nell'intervallo fra un canto e l'altro, alcuni bambini hanno recitato delle poesie, altri hanno distribuito dei bigliettini scritti da loro stessi nei quali esprimevano i loro semplici ma sinceri auguri. Ognuno di noi ha potuto notare sul volto di questi «nonni» la gioia vera e profonda che la nostra visita aveva suscitato in loro.

Il giorno di Natale una rappresentanza della comunità giovanile dell'Oratorio si è recata con Don Fermo all'ospedale S. Anna ed all'ospedale psichiatrico in Como per portare gli auguri agli albesini lì ricoverati.

La domenica 30 dicembre, sotto un bel sole caldo, un folto gruppo di ragazzi con alcuni genitori, si è recato, a piedi, percorrendo i sentieri che si snodano tra gli alberi ormai spogli delle nostre montagne, alla villa «La Solitaria» per portare l'augurio di buon anno ai ricoverati. La gioia che era nata in noi si è subito trasmessa anche negli animi di coloro che ci hanno cordialmente ac-

colto. Sono stati loro offerti dei mazzolini di fiori come augurio di un sereno anno.

Tutte queste iniziative ci hanno fatto capire come il Natale non sia fatto solo di esteriorità, ma, soprattutto, di momenti forti che portino l'individuo ad uscire da se stesso e a donare qualcosa di sé per la gioia di coloro che soffrono.

PREPARAZIONE DEI COMUNICANDI E CRESIMANDI

PROGRAMMA DI GENNAIO

Giovedì 10 gennaio

ore 16,30 incontro di preghiera per i comunicandi.

Giovedì 17 gennaio

ore 16,30 incontro di preghiera per i cresimandi.

Giovedì 24 gennaio

ore 16,30 incontro a gruppi dei comunicandi e cresimandi nei rispettivi Oratori.

Giovedì 31 gennaio

(S. Giovanni Bosco)

ore 16,30 S. Messa dei ragazzi delle elementari e delle medie con i genitori.

Domenica 27 gennaio

FESTA DELLA FAMIGLIA

ore 11 S. Messa di presentazione dei comunicandi e cresimandi con i genitori.

ore 15,30 riunione dei genitori all'oratorio maschile.

N.B.: Alla riunione di giovedì 17, sono invitati anche quelli della quarta elementare.

All'incontro di giovedì 24 ci sarà anche l'incontro di preghiera per le medie.

ORATORIO MASCHILE

ANNO SANTO: impegno nella preghiera

Anche i ragazzi devono vivere con impegno l'anno santo.

Prima di tutto diciamo che cos'è.

Leggo già sul tuo volto un'espressione stupita: cosa?!? e una smorfia significativa: «Roba per preti interi o mezzi preti!».

Non arrendersi subito, però! Io incomincerò a chiarirti il significato.

L'ANNO SANTO è un'occasione offerta non solo ai cristiani ma a tutti gli uomini per un rinnovamento profondo e per una riconciliazione con Dio e con i fratelli.

Vuole cioè stimolare ciascuno, quindi di anche Te, ad una conversione (dal latino = volgersi, dirigersi verso una sola meta: Dio), a rendere la tua vita più cristiana. Tu dirai forse: «non c'è bisogno di una cosa così imponente... un «Anno Santo»... e poi ti piomba dall'alto... ma... in concreto...?».

Incominciamo da una iniziativa concreta che prenderemo come impegno in questo mese. Vogliamo trovare spazi di preghiera e di silenzio personali.

Dice a questo proposito Paolo VI: sappiamo pregare? Sarebbe assai interessante che, sotto la luce dell'Anno Santo nascesse sulle labbra degli uomini contemporanei la schietta domanda rivolta un giorno dai Discepoli al Maestro: «Insegnaci a pregare».

Pregare non è facile perché ogni volta che ci mettiamo davanti al Signore scoprriamo di essere ancora molto lontani da come Lui ci ha pensati. Non preghere però vuol dire non aver fiducia che il Signore ci ama per quello che siamo, ci accolte sempre, non ci rinfaccia mai niente, anzi, se insistiamo troppo nel sentirci colpevoli, ci «rimprovera» di non credere nel suo amore, che è sempre perdonante.

La preghiera è una realtà che ha bisogno di essere sperimentata: è un fatto e non l'argomento di lezione o di belle parole!

Ti suggerisco un'idea: cerca di fare un'esperienza di preghiera nel silenzio. Ti voglio aiutare presentandoti una preghiera scritta da un ragazzo della tua età: puoi farla tua e può essere così l'inizio del dialogo tra te e il Dio-vivente.

«Signore, sto scoprendo quanto sia difficile pregarti da solo, perché adesso non c'è l'entusiasmo dei miei compagni e neppure lo slancio di sentirmi unito a loro nella medesima lotta contro l'egoismo.

Di parole ne dico tante, Signore: mi vanto di sapere cosa sia l'amore, la riconciliazione, la testimonianza e ne parlo con superiorità a chi dice di non crederti, di non aver bisogno di Te.

Lo giudico, lo guardo dall'alto al basso, senza rendermi conto che anch'io spesso non sono diverso da lui.

E quest'anno, Signore, voglio metterci un impegno particolare per vivere la esperienza di riconciliazione e di conversione: è la proposta di celebrare, con l'intera comunità diocesana, l'ANNO SANTO, perché ho capito che anch'io, come ragazzo, posso fare qualcosa, perché anch'io ho un posto nella chiesa.

Da «in dialogo ragazzi»

OFFERTE PRO ORATORIO

Beretta Chiarino e figli in memoria di Luisetti Mario L. 15.000; La famiglia Gaffuri in memoria di Luisetti Mario lire 20.000. N.N. L. 1.000; N.N. L. 20.000.

A tutti un doveroso ringraziamento e l'augurio di un anno felice.

don Fermo

... RIFLESSIONI...

Questa volta non c'è una relazione su quanto ha detto la psicologa, sono delle riflessioni personali sul problema dei bambini.

Mi pare di capire che la gente adesso cominci ad interessarsi un po' di più dei propri figli; non che prima i genitori li mettessero al mondo e poi li lasciassero venire su così a casaccio, c'è stato un tempo in cui si faceva così o quasi e purtroppo c'è ancora gente che lo fa, ma non mi sembra il caso di Albese oggi. Dove c'è un po' più di benessere il figlio viene curato di più di un coniglio,

Perchè si è capito che non serve solo a coltivare la terra.

Anzi, si sta facendo un altro passo avanti perchè c'è anche chi comincia a capire che i mezzi educativi non possono essere quelli di una volta, una volta l'autorità dei genitori era Vangelo, adesso i figli li contestano, li criticano, e allora sorge il problema: come faccio a tirare su il mio bambino? Come hanno fatto i miei oppure mi devo informare, devo inventare un modo nuovo?

Insomma mettere al mondo un figlio è diventato un problema, al punto che c'è chi parte con l'idea di non volerne per non soffrire un domani quando il figlio contesterà l'educazione ricevuta.

Ma queste coppie non so come vivano il loro matrimonio, perchè se lo scopo del matrimonio non è vero che sono solamente i figli, non è neanche quello di rinchiudersi: sarebbe un po' invecchiare troppo presto, anzi di una vecchiaia estremamente arida e vuota.

Purtroppo però, al figlio si pensa dal punto di vista materiale, cioè si incomincia a pensare se è opportuno metterlo al mondo adesso o è meglio aspettare

«quando dal lato soldi staremo meglio», e poi si pensa al corredino, alla camera tappezzata, alla culla, al nome bello e di moda, alle pappe. Forse si pensa anche che è opportuno andare dal ginecologo, ma c'è chi ci va all'ultimo momento, perchè «quelle visite lì, danno fastidio». Lo credo che non siano dilettose, però non so fino a che punto le donne hanno capito come sono importanti, anche quando non aspettano un bambino. Poi c'è il pediatra e anche quello lo si ascolta di più, c'è qualche madre che lo chiama anche quando il bambino si sbuccia un ginocchio, perchè è un po' nevrotica.

Non parliamo di vestiti, a volte si spendono soldi proprio inutilmente e il bambino è lì bello come può esserlo un bambolotto, che non si deve troppo muovere altrimenti sente l'urlo «non sporcarti!».

In ultimo finalmente arriva il problema più importante, l'educazione. Sono molti i genitori che leggono libri su come educare i bambini?

Non lo so, c'è chi si lascia guidare dall'istinto infallibile e c'è chi perchè ha studiato un po' di psicologia, crede di sapere tutto.

Però ci sono genitori che a questo problema si sono aperti, lo si è visto al primo incontro con la psicologa, dove le madri erano davvero in buon numero e dove si è visto, che non è vero che la gente di Albese abbia paura a parlare, almeno fra le più giovani c'è stato chi ha posto il suo problema concretamente. Al secondo incontro c'è stata più discussione che al primo, i vari problemi sono venuti fuori così, concreti, poco per volta. A me personalmente ha colpito molto quel padre che pensava che il suo problema fosse banale e solo suo,

e invece è venuto fuori che banale non lo era affatto e, la cosa più bella, era il problema di quasi tutti gli altri. E' stato bello perchè una volta tanto erano di più i papà delle mamme, anche se in totale i genitori erano pochi, molto pochi.

Non so, il tempo non era bello, era sera, però credo che ci abbia giocato parecchio la pigrizia.

Io ero venuta via contenta, perchè oltre tutto, anche se fino ad ora non ho figli, imparo lo stesso. Purtroppo la mia allegria se n'è andata quando, entrata con alcuni genitori in un bar a prendere un caffè, ho scoperto che era pieno di uomini e mi ha colpito l'osservazione di un papà, che, invece di andare a divertirsi, era venuto con la moglie a sentire cosa si diceva dei bambini, «Ecco dove sono i papà di Albese!» Ho pensato che forse loro sono già bravi o forse pensano che l'educazione dei figli è solo una cosa da donne.

RISCOPRIRE LA VERA PREGHIERA

Il problema fondamentale dell'uomo è il suo rapporto con Dio: non tanto qualcosa di giuridico o di culturale che si costruisce con gesti esteriori, quanto la concezione stessa della vita intesa non come chiusa in se stessa e autosufficiente, ma aperta all'avventura dell'infinito.

Nella prospettiva cristiana, è chiaro che il rapporto con Dio si instaura per dono stesso di Lui che si comunica all'uomo con un atto di amore (la « grazia »): ma davanti a questo dono l'uomo rimane uomo, rimane cioè libero di scegliere se aderire o no. Il problema della libertà con tutte le sue componenti psicologiche e soggettive si pone decisamente di fronte al fenomeno religioso: l'adesione al dono di Dio è il gesto più libero dell'uomo, e si chiama conversione, cioè la famosa « metanoia » del Vangelo, quel cambiamento interiore e poi esteriore che rende l'uomo suscettibile dell'intervento divino.

In questo senso la conversione non è un momento episodico proprio di chi abbandona una situazione personale di non fede, ma molto più profondamente è l'atteggiamento

mento continuo del credente che si apre all'azione di Dio e si corregge e si realizza secondo quanto Dio stesso gli chiede.

Condizione per raggiungere la conversione, è la preghiera: contro il decadimento di questa esperienza abbandonata o ridotta a « pratiche » o a parole da dire, è necessario ritornare all'atto razionale dello spirito, che si rivolge volontariamente a Dio sia come gesto di tensione amorosa verso di Lui, sia come assorbimento contemplativo e mistico nella presenza del divino interlocutore.

Siccome la preghiera richiede almeno un inizio di fede, è auspicabile che chi non è sul momento nella situazione di credente, possa e voglia almeno tentare un orientamento verso Dio soprattutto attraverso il silenzio.

Il silenzio interiore che reclama anche un po' di silenzio esteriore cioè la pausa di tutti i rumori, di tutte le impressioni, di tutte le voci, porta il colloquio con se stessi, e a quella ascoltazione spirituale che lascia percepire la voce di Dio. L'Anno Santo che ormai è cominciato, richiede oggi questa ricerca di silenzio e di preghiera.

UNA VITA COSCIENTE

L'Anno Santo vuole essere un travaglio critico e rinnovatore che riscopre e attua una presenza cristiana nel mondo. La prospettiva evangelica di questa presenza è indicata nella parabola del buon grano che cresce nel medesimo campo assieme alla zizzania, e si concretizza nel pluralismo contraddittorio della nostra società umana: per esso le espressioni negative sono tollerate e difese con un liberalismo magnanimo e paziente in ordine al bene stesso delle espressioni positive e in vista di una giustizia eschatologica.

Rifiutando il sogno irreale di una società perfetta, lo schema di una società di tipo medioevale e gli atteggiamenti intolleranti e reazionari nei confronti della legittima autonomia delle realtà terrene, si guarda con rispetto, amore e simpatia a ogni volto umano, straniero o nemico, che sia, e con attenzione saggia e critica a ogni manifestazione che offenda o non accolga il nostro giudizio morale. Ciò, però non giustifica il conformismo con la mentalità mondana: è sempre più attuale il richiamo di San Paolo che invita i cristiani a « non conformarsi al secolo presente ».

E' necessario essere nel mondo con una indipendenza spirituale, senza mascherare quella originalità della vita cristiana che la qualifica e la differenzia: così si offre con umiltà e lealtà un'anima nuova al mondo che altrimenti rischia di morire. La presenza visibile dei cristiani, lunghi dal creare dei « ghetti », offrirà la speranza coraggiosa, il richiamo di un nuovo modo di essere uomini, quello che Cristo ha insegnato. La tendenza moderna a rinunciare ai segni esteriori della propria identità religiosa, rischia di rendere insipido il sale della terra, e di tradire quel compito che Cristo ha cominciato e ha affidato poi ai suoi discepoli. Oggi la mancanza di una chiara posizione cristiana vissuta nel contesto quotidiano della vita comune e realizzata con l'assumere precisi atteggiamenti evangelici, porta all'amorfa situazione di una umanità insensibile di fronte ai grandi problemi umani, e allo scandalo di una cristianità che non risponde alle grandi attese dell'uomo.

L'Anno Santo richiama tutti alla propria responsabilità e chiede a ciascuno un nuovo stile cosciente di vita cristiana.